Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

BONGHI. Io aveva chiesto di parlare sul processo verbale, poichè intendo fare una rettificazione ed una conferma.

Io ho letto in alcuni resoconti della discussione avvenuta ieri alla Camera, che io avessi parlato per difendere la mia amministrazione rispetto alla *Vittorio Emanuele*; questo io non ho fatto nè punto nè poco, nè potevo fare, giacchè nessuno dei fatti riferiti dall'onorevole Martini rifletteva il tempo in cui io fui all'amministrazione.

Io ho solo ricordato ai diversi ministri che si sono succeduti che la *Vittorio Emanuele* si trovava in uno stato d'ordinamento incompiuto; non ho parlato di disordini particolari che esistessero, perchè io non conosceva che ci fossero ma sapeva che nè c'era, nè ci poteva essere l'ordine. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

BONGHI. Io aveva richiamato l'attenzione dei ministri più volte su ciò, ed al ministro attuale ho consigliato che una Commissione d'inchiesta fosse nominata invece di quella che era stata nominata prima da lui, e che un commissario fosse designato a vigilare l'ordinamento definitivo della biblioteca. Egli l'ha fatto ora, e sta bene. Quanto a me non ho a difendermi perchè nessuno m'accusa; e i fatti che si son detti qui, falsi o veri che sieno, non sono succeduti al tempo della mia amministrazione.

Questa è la rettifica. La conferma poi è questa; e io raccomando la cosa all'equità del ministro dell'istruzione. Ieri furono fatte delle gravissime accuse contro alcuni impiegati, della cui nomina io non ho neanche la responsabilità, perchè io non l'ho nominati. Ora a me pare, come deve parere a lui, che accuse di questa natura devono essere perfettamente giustificate, dappoichè, come ne viene danno non solo a persone private ed onorevoli, ma altresì alla riputazione del paese, nel quale simili fatti possano accadere, è necessario che almeno sieno bene accertati, e non possono essere, se quelli per cui colpa sarebbero succeduti, non sono sentiti.

MARTINI. Chiedo di parlare per fatto personale.

BONGHI. Può essere che i fatti siano stati detti senza intenzione d'offesa alle persone. L'onorevole Martini, certo, li ha detti con quella misura, con quella prudenza e con quella eleganza che gli è propria; ma egli stesso converrà che simili fatti non possono non danneggiare grandemente il credito, l'intelligenza e l'onestà delle persone, che ne sarebbero stati, in un senso o nell'altro colpevoli.

Ora, io ieri dissi risultare che le conclusioni della relazione d'inchiesta non erano state comunicate alle persone le quali sarebbero state gli autori di questi fatti. Io lo induceva da un documento che avevo nelle mani e nel quale si accennavano discolpe contro due fatti che l'onorevole Martini non ha detto, ma contro nessuno dei fatti che egli ha detto. Onde io concludeva che le persone che m'avevano pregato di discolparle sopra due fatti che non si dicevano, e non già sopra i fatti, che si dicevano, non dovevano sapere questi ultimi.

Ho voluto però accertarmi se questa mia induzione era vera, se cioè era vero che i risultati dell'inchiesta fossero stati comunicati sì o no alle persone a cui si riferiscono i fatti dei quali si è ieri parlato. E ne ho tratto questa certezza che le conclusioni dell'inchiesta non sono state comunicate a loro. Sicchè se l'inchiesta fosse pubblicata ora senza sentire le loro difese, quel documento non darebbe sicuro fondamento a giudicare di ciò che fosse asserito nella sua relazione. Cosicchè io credo che l'onorevole ministro debba comunicare le conclusioni alle persone di cui si tratta nell'inchiesta, sentirle nelle loro difese, ed allegare queste difese alla pubblicazione dell'inchiesta stessa.

Io non entrerò nell'esame di quei fatti. Quando l'onorevole Martini li ha detti, è certamente persuaso che sono veri.

Questa sua affermazione è stata in parte dall'onorevole ministro confermata. Qualunque discussione su di essi ora sarebbe inopportuna e vuota di effetto. Io poi non sarei in grado di farla con sufficiente fondamento. Mi limito soltanto a pregare il ministro, se gli par equo, di voler pubblicare insieme colla relazione della Commissione d'inchiesta le ragioni di coloro a cui questa si riferisce.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini per un fatto personale.

MARTINI. A me preme ripetere quello che già dissi ieri, cioè che nel mio discorso non citai persone; narrai fatti. Siccome i fatti non nascono come i funghi dopo una pioggia d'ottobre, è evidente che qualcheduno li ha compiuti.

Nè cerco se sia stata in loro mancanza di onestà, o mancanza d'intelligenza. Fin da ieri ho dichiarato che reputo quei fatti conseguenza d'inettitudine, non di disonestà, nelle persone che amministrano la biblioteca *Vittorio Emanuele*.

Del resto quanto alla verità dei fatti, Dio buono! alcuni sono palpabili. I sei mila volumi che sono usciti dalla *Vittorio Emanuele*, sono a Firenze; si veggono e si toccano. Il primo contratto delle 25 mila lire è stato impedito dal Ministero delle finanze; e s'interroghi dunque l'onorevole Magliani.

BONGHI. Chiedo di parlare. (*Rumori*)

Voci. Finiamola! La chiusura!

MARTINI. Che cosa domando io? Io vi ho detto ieri: